

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

<b>_Cognome</b>	<b>Barelli</b>
<b>_Nome</b>	<b>Nadia</b>
<b>_Matricola</b>	746590
<b>_Anno di corso</b>	2.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	P1
<b>_e-mail</b>	barelli.nadia@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	Nantes
<b>_Stato</b>	Francia
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	F NANTES43
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1°

Le ragioni della partenza.

Ciò che mi ha spinto a partire per Nantes era innanzitutto la voglia di fare un'esperienza di studio all'estero, per provare a confrontarmi con differenti metodi di lavoro e di progettazione. In secondo luogo per riprendere la lingua, il francese, che avevo studiato nelle scuole medie inferiori e che rischiavo di dimenticare definitivamente. Devo ammettere che come città Nantes mi ispirava molto una volta che mi sono documentata. Inoltre una mia amica, che abita lì, e che è venuta a Milano per il progetto Erasmus, mi ha assicurata che la scuola di design fosse molto interessante e ben considerata. Così Nantes è diventata la mia prima scelta, tra le molte possibilità di sedi di scambio offerte dal Politecnico. Devo ammettere anche che inizialmente Kalmar, in Svezia, era stata la città che avevo scelto, ma successivamente, un po' spaventata dalla lingua difficile e a me sconosciuta e altri fattori, sono stata portata a scegliere la Francia.

L'alloggio.

Per una mia testardaggine ho preferito non andare a vivere in una stanza delle residenze per studenti (che assegnava l'università di Nantes a chi voleva), ma ho preferito cercare una camera/casa un po' più grande. La scelta non è stata delle migliori, poiché non potendo vedere di persona gli alloggi, inizialmente avevo affittato una "casetta" molto economica, ma che si è rivelata una vera delusione al momento del mio arrivo a Nantes, quando sarei dovuta andare a viverci. L'idea di stare in quella stanzetta piccola e solitaria mi ha messo molta tristezza e ho deciso di cercare altro. Fortunatamente la mia amica, Marine, studentessa di architettura a Nantes, mi ha ospitato a casa sua per una settimana circa e nel frattempo ho visitato un po' di case e stanze in affitto. Finalmente ho trovato una stanza in un piano terra di una villetta dove c'erano altre tre stanze affittate ad altri studenti, con bagno e doccia in comune. Il soggiorno lì è stato molto piacevole. Devo ammettere che questa difficoltà nel trovare l'alloggio è stata l'unica nota negativa all'interno dell'intera esperienza, ma riconosco che sia stata principalmente causa di una mia decisione.

La città.

Nantes è, come mi avevano raccontato, davvero una bellissima città: verde, a misura d'uomo, con tutte le comodità di mezzi e servizi, un castello, un centro storico ricco di bar e locali caratteristici. La vita era bella sia di giorno che di notte, in centro c'era sempre molta gente. Il fiume che

attraversa la città le conferisce un'aria ancora più naturalistica, oltre al verde presente costantemente nella città.

La scuola.

Era molto piccola. Dico così perché ero abituata al Politecnico, che in confronto è "enorme". Non esiste un vero campus a Nantes, ci sono altre scuole attorno, principalmente di ingegneria. La scuola però, pur essendo "intima" era molto qualificata. I professori innanzitutto erano molto preparati, competenti e disponibili. I corsi sono stati interessanti anche grazie al fatto che spesso si collaborava con aziende (per esempio un progetto per la Latex, per rilanciare il marchio, fatto in workshop la prima settimana; un progetto fatto con STARCH per l'utilizzo di questo particolare e innovativo materiale) oppure altre volte si partecipava, con il progetto, a qualche concorso, il che incoraggiava molto di più ad ottenere un buon lavoro, curato e approfondito e dava molta soddisfazione (nel mio caso soprattutto per un concorso per la Becker, la quale ha pubblicato un catalogo con i lavori sia dei primi classificati che di tutti i partecipanti e l'ha recapitato a casa di ogni iscritto al concorso). Tutto il personale della segreteria è stato davvero molto disponibile per spiegazioni, aiuti, traduzioni e qualunque tipo di informazione o necessità. Ci hanno aiutato infatti nell'apertura del conto bancario, nella compilazione di tutta la documentazione necessaria, etc.

I corsi e gli insegnanti.

I corsi nell'Ecole Atlantique sono "fissi" per tutti gli studenti erasmus di tutti gli anni, c'è una classe dedicata solo per loro. I corsi, più nello specifico, sono stati molto interessanti, soprattutto alcuni, come per esempio il corso di DESSIN ET COULEUR (corso che non esiste al Politecnico di Milano, purtroppo) dove ci hanno insegnato ad utilizzare i Markers con pastelli e altri "strumenti" di disegno, per creare dei render di oggetti e successivamente delle vere e proprie tavole di concept dove era rappresentato un prodotto con i dettagli, le caratteristiche, i metodi di utilizzo, le funzioni etc.

Il LABORATORIO DI PROGETTAZIONE è stato sicuramente il più interessante. Il workshop iniziale è stata una bella esperienza formativa, cinque giorni di lavoro no-stop che sono serviti sia per apprendere il metodo di lavoro della scuola, sia per iniziare a conoscere i nostri compagni, poiché passavamo intere giornate assieme. Successivamente l'intenzione del corso era quella di fare un progetto lungo che durasse fino alla fine del semestre. I docenti però hanno deciso di cambiare "strategia" e farci lavorare su diversi progetti. Ne abbiamo fatti alcuni molto corti e veloci, di due/tre settimane, mentre quello finale è durato più a lungo ed è stato maggiormente approfondito. I temi trattati nei progetti sono stati i più svariati. In particolare io, singolarmente o con vari gruppi, ho ottenuto prodotti che andavano dall'installazione, al design di prodotto; dal food design alla creazione di un sito. Il vantaggio di scegliere di fare più progetti in un semestre è stato quello di poter toccare differenti argomenti, metodi di progettazione, livelli di approfondimento del concept.

Il corso di CREATION PLASTIQUE era un laboratorio per "sviluppare la creatività", orientato verso il lato artistico. Ciò nonostante io e i miei due compagni di gruppo abbiamo lavorato su qualcosa sempre legato al progetto (un gioco da fare in tram e un fumetto).

SOUTIEN TECHNOLOGIQUE è stato a livello teorico un po' deludente, poiché le premesse del corso facevano intuire che si sarebbe parlato molto delle tecniche di lavorazione dei materiali o altre tecniche utili alla progettazione. In realtà è stato approfondito il metodo di progettazione, spiegato con esempi di design, video e alcune lezioni interessanti. Probabilmente ciò è stato determinato dal fatto che non tutti conoscevano il francese e che il prof avesse qualche difficoltà a parlare l'inglese in modo così tecnico come richiesto dal corso. Inoltre già molti avevano sostenuto corsi di materiali o tecnologie nelle loro scuole di origine, quindi sarebbe stato probabilmente

ripetitivo per alcuni. Successivamente il docente era disponibile a spiegare ad ognuno ciò che era più necessario per lo svolgimento del proprio progetto. Questo corso consisteva nel portare a termine singolarmente un progetto per un concorso.

Il corso di RHINO per me è stato il primo di modellazione 3d e poiché è molto semplice come programma, sei lezioni sono state sufficienti, anche se sarebbe stato interessante approfondire maggiormente le potenzialità del software.

Infine il corso di ILLUSTRATOR E PHOTOSHOP temevo fosse una ripetizione di ciò che già conoscevo dei programmi, avendo già fatto delle lezioni nel secondo semestre del primo anno, in realtà si sono rivelate molto utili per approfondire alcuni aspetti e funzionalità che non conoscevo.

I compagni.

L'aspetto più divertente è stato quello di vivere con persone provenienti un po' da tutto il mondo, proprio per il fatto che gli studenti erasmus non sono "mischianti" con quelli francesi, ma sono tutti raggruppati nella stessa classe. Ciò riscontra aspetti negativi, come il fatto di non essere spronati a parlare francese con i compagni di classe, ma inglese perché conosciuto da tutti maggiormente; ma anche degli aspetti positivi, come quello di trovarsi tutti nella stessa situazione e avere voglia di stare assieme, collaborare, e condividere esperienze come gite, feste, etc.

Grazie ad alcuni periodi di pausa dallo studio con due greche una russa e un altro ragazzo italiano, siamo andati qualche giorno a visitare i castelli della Loira in macchina: paesaggi indimenticabili e un'esperienza formativa e divertente nello stesso momento. Un tour che consiglio a tutti coloro che andranno a fare un'esperienza di Erasmus a Nantes.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_